

Letteratura Nuova edizione a cura di Fabiana Cacciapuoti

LEOPARDI

gigante del pensiero

Lo «Zibaldone» viene ora ricostruito secondo i criteri predisposti dall'autore

di Alberto Brambilla

Il recente film di Mario Martone, «Il giovane favoloso» ha riportato nelle sale la straordinaria avventura umana ed intellettuale di Giacomo Leopardi, per l'occasione impersonato da un ispirato Elio Germano. E soprattutto, e non è merito da poco, ha in qualche modo invogliato gli spettatori, una volta ritornati a casa, a ripensare alle letture liceali, ai pezzi classici imparati a memoria, «L'infinito». Un altro pregio del film è di aver tentato di fornire un'immagine a tutto tondo di Leopardi, a lungo murato vivo nel «natio borgo selvaggio» e perciò costretto ad immergersi nello «studio matto e disperatissimo» per trovare sollievo all'esistenza, e insieme maturare la consapevolezza della sua intrinseca tragicità. Un'immagine, se vogliamo, più complessa rispetto a quanto appreso nei manuali scolastici, e non solo di un sommo poeta, ma di intellettuale tout court, in grado di discutere su vari argomenti con i dotti del suo tempo, collocando il dubbio al centro della conoscenza («Chi dubita sa, e sa più che si possa»). In questa riscoperta, o, se preferiamo, rilettura critica della vita e dell'opera leopardiana, assume un ruolo centrale la nuova edizione dello «Zibaldone di pensieri». È difficile dare una definizione esaustiva di un testo così atipico, che sembra sfuggire ad ogni definizione anche dal punto di vista della tipologia testuale, visto che es-

so raccoglie indifferentemente aforismi, stralci di diario, passaggi di lettere, riflessioni, note ed altro ancora. Dal punto di vista prettamente «fisico» il fascio di manoscritti (si ammirino al riguardo le numerose riprodu-

zioni dei fogli inserite nell'edizione, dove si mostra chiaramente, e non senza un brivido di emozione, la scrittura tutto sommato ordinata e compatta dell'autore) si tratta di un voluminoso manoscritto custodito presso la Sezione manoscritti della Biblioteca Nazionale di Napoli, è costituito da un insieme di fogli singoli che Leopardi conservava gelosamente in una cassetta che lo - come ricorderà chi ha visto il film di Martone - seguiva in ogni spostamento, quasi costituisse una sorta di archivio personale e insieme una biblioteca in miniatura a cui attingere in caso di bisogno. Quello che è unanimemente considerato un capolavoro assoluto di prosa letteraria, è stato considerato da una lunga tradizione come un geniale assemblamento di frammenti, un'opera asistemica, un flusso di pensieri senza ordine apparente (in effetti per ben un quindicennio, tra il luglio del 1817 e il dicembre del 1832 fu una sorta di work in progress e alla fine risultò composto da 4526 pagine di testi in fogli separati e numerati progressivamente). Ma se dall'esterno lo «Zibaldone» potrebbe apparire come un groviglio inestricabile, in realtà Leopardi ben conosceva la struttura interna di quella specie di computer

cartaceo, e infatti aveva predisposto un lemmario di 555 schedine, 38 schedine (le cosiddette polizze «richiamate»), 3 indici e 7 schede di formato più grande (le polizze «non richiamate»), ciascuna delle quali dedicata a un percorso tematico (eccone i titoli: Trattato delle passioni; Manuale di filosofia pratica; Della natura degli uomini e delle cose; Teorica delle arti, lettere ecc., parte speculativa; Idem, parte

pratica, storica ecc.; Memorie della mia vita). Ma in effetti la possibilità di spostare e di riaggregare le carte secondo diversi possibili sentieri da questo punto di vista fanno dello «Zibaldone» una complessa e mostruosa macchina di conoscenza, un'opera aperta e in un certo senso interattiva. Come ben sanno anche gli studenti liceali, sin da fine Ottocento è stata predisposta, auspice soprattutto Carducci, un'edizione a stampa di quest'opera, da più di un secolo dunque disponibile. Perché dunque approntare, a costo di un impegnativo investimento economico, una nuova edizione? La novità filologica di questa nuova edizione, curata da Fabiana Cacciapuoti, sta appunto nel ricostruire lo «Zibaldone» secondo i criteri già predisposti da Leopardi, che conferiscono all'opera un aspetto originale e fecondamente complesso. Ne risulta un testo

certainamente impegnativo per i lettori di oggi, che tuttavia seguendo gli indici tematici, o semplicemente il classico indice dei nomi, possono a loro

volta costruirsi dei percorsi alternativi, o concedersi a degustazioni rapide di un testo così imponente. Ma lo sforzo prolungato di una lettura metodica vale certamente la pena, perché lo «Zibaldone» – come an-

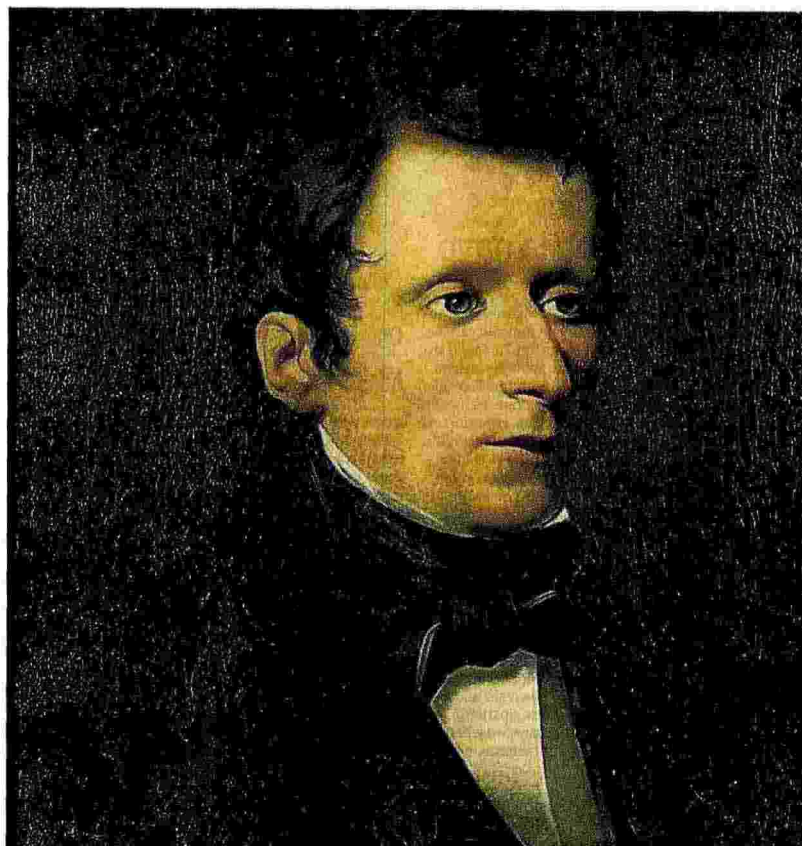
che suggerisce il Preludio di Antonio Prete, appare come un testo davvero capitale non solo per comprendere l'evoluzione del pensiero poetante di Leopardi, ma anche per anticipare e in qualche modo «mappare» non po-

chi sviluppi storici, letterari e filosofici della cultura europea. ♦

♦ **Zibaldone di pensieri** di Giacomo Leopardi, a cura di Fabiana Cacciapuoti Donzelli, pagine 1230, € 55,00

Capolavoro

in prosa che anticipa
temi cruciali
della cultura europea
in ambito filosofico
e letterario



Poeta e pensatore Giacomo Leopardi (Recanati, 1798 - Napoli, 1837).

